

27
PIA DE' TOLOMEI

DRAMMA LIBICO IN TRE PARTI

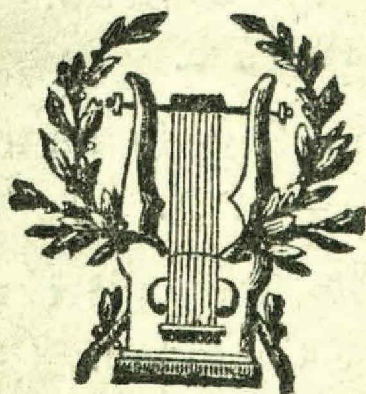
POSTA IN MUSICA

Dal Cav. Mo: Donizzetti

DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro di Malta

L'ANNO 1854-55.



MALTA

TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO

D' innanzi il R. Teatro.

PERSONAGGI

NELLO, della Pietra,
Sig. Storti.

PIA, sua moglie
Signorina Morra.

RODRIGO de' Tolomei, Fratello di Pia,
Signora Marini Testa.

GHINO degli Armieri, cugino di Nello,
Sig. Ghamboggi.

BICE, Damigella di Pia.
• *Signorina Leonardis.*

• LAMBERTO, antico familiare dei Tolomei.
Sig. Carlo Leonardis.

UBALDO, Familiare di Nello.
Sig. Varvaro.

PIERO, un vecchio filosofo, un tempo precettore
di Pia.—N. N.

Coro di Damigelle, Familiari di Nello, Guerrieri Gueffi e Contadini.

Comparsa di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini
Scudieri di Nello, Servi di Nello.

*L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di
Siena, quindi nella Maremma Toscana.*

L'epoca è del 1260.

Parte Prima

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto; altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

Familiari di NELLO.

Coro.

- Par. I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
- II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello, il consorte quell' uomo invia?
- I. Lo accolse Ubaldo...
- II. Ei viene appunto!

SCENA II.

UBALDO, e detti.

- I. Di, quel messaggio?
- II. Dal campo è giunto?
- I. Reca novelle tristi, o felici?
- II. Parla!...
- I. Divvela!...
- Uba.* Udite amici:

(A voce bassa, ed in tuono misterioso.)

Né Pia, né quanti le son dappresso

Denno contezza aver del messo.

Crudel mistero colui m' apprese...

(Gli altri vorrebbero interrogarlo.)

Sol debbe a Ghino esser palese,

V' allontanate.

Coro.

Fatal messaggio!
 Fra noi tremendo egli apparì!
 Qual di cometa sanguigno raggio
 Che di spavento la terra empì!
 (*Si dileguano.*)

SCENA III.

GHINO e detto.

Uba. Signor, giungi opportuno.

Ghi. Il mio sospetto
 Forse ?...Uba. Divien certezza.
 Sorpresi un foglio.Ghi. Di tue cure, Ubaldo,
 Premio condegno avrai.(*Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge*)

„ Quando sepolto
 „ Fia nel silenzio della notte il mondo,
 „ Inosservato per la via del Parco
 „ A te verrò: l'assenza
 „ Del tuo sposo abborrito a me concede.
 „ D'abbracciarti la gioja, e tal mercede
 „ Soffrir mi fa la vita.,,—O Pia mendace

Ove il rigor, l'austera

Virtude ov'è, che rampognar ti fea,

L'amor di Ghino? Ah sempre, o fatal donna
 Separati ne avesse

Quella tremenda eredità degli avi,

La vendetta, il furor; , né Ghibellino

„ Talamo accolta chi nascea di Guelfi,

Che tanto sventurato

Or non sarei, né vinto e lacerato

Da rimorso infernal, d'un mio cugino

La sposa amando!

Uba. E che risolvi, o Ghino?

Ghi. Chiesi vederla...—Oh, se repulse ardisci

Oppormi ancor, paventa...

Un detto mio ti perde...—Ove trascorro!...

Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

Uba. E tanto l'ami ancor?

Ghi. Più di me stesso.

Non può dirti la parola

Qual desio m'incalza e punge...

La speranza che s'invola

Nuove fiamme al foco aggiunge

Più m'abborre, Pia mi fugge...

Ma non fugge dal mio cor,

Ah! l'incendio che mi strugge

E' delirio, e non amor!

SCENA IV.

BICE, e detti.

Chi. Ebben?

Bice. Venirne davanti a lei

Più non ti lice

Ghi. Chi a me lo vieta?

Bice. Pia.

Ghi. La cagione?

Bice. Saper la dei!...

E Nello, anch'egli potria!...

Ghi. T'acqueta.

Troppo dicesti!

Bice. Nel mio linguaggio

Ella ti parla: pensavi, e trema: (*Parte*)

Uba. Muto rimani a tanto oltraggio!

Ghi. Non ha favella un'ira estrema,

(Dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.)

Rechi all' infida ignoto messo
Quel foglio...

Uba. Intendo: riposa in me.

Ghi. Al campo io volo... e Nello, ei stesso
Udrà qual onta costei gli fé.—
Mi volesti sventurato?

Sventurata sarai meco...

I miei pianti avranno un eco.

Il mio duol vendetta avrà.

O mio core, o cor sprezzato

Gemi indarno in questo petto...

Dei bandir qualunque affetto

Che somigli alla pietà.

Uba. Sì, tu fosti provocato...

Saria stolta la Pietà. (Partono insieme.)

SCENA V.

BICE, e LAMBERTO.

Lam. „ Surse la Pia?

Bice. „ Surse anzi l' alba, e parrai

„ Più dell' usato ancora

„ Genente, irrequieta.

Lam. „ Il suo cordoglio

„ Pur troppo è giusto! D' esecranda pugna

„ Il di s' appressa: per lo sposo insieme,

„ E pel fratello; armati

„ L' un contro l' altro, e di vendetta ardente

„ Ella tremar dovrà!

Bice. „ Malyagia etade!

„ Di sangue cittadin grondar le spade

„ Vedremo ancor!

Lam. „ Di Nello
 „ Fu prudente consiglio
 „ La sposa allontanar dal suo palagio,
 „ Che scopo fia di militar licenza,
 „ Se la tremenda Oste di Flora irrompe
 „ Nella cittade.

Bice. „ E questa Rocca, antico
 „ De' Tolomei retaggio,
 „ Scampo sicuro estimi tu?

Lam. „ Fu dessa
 „ Inespugnabil sempre.
 „ Lo sventurato genitor di Pia,
 „ Quando funesta ardea gara civile,
 „ Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile
 „ Respinse a lungo; ma con urto alfine
 „ Ogni alimento, per segreto calle
 (Egli getta involontariamente uno sguardo
 sulla parete in fondo)
 „ Fuggi sull' Arno raggiungendo i figli,
 „ Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
 „ Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

Bice. „ Ver noi la Pia s' avvanza.

Lam. „ Io mi ritraggo...alle sue donne accanto
 „ Libero sgorgi dell'afflitta il pianto.
 (Parte pel fondo)

SCENA VI.

PIA, DAMIGELLE, e detta.

*Damigelle invitando la Pia a sedere
 presso il verone.*

Qui posa il fianco. E' vivida
 Quest' ora del mattino,
 Imbalsamata è l'aura,

Che moye dal giardino:
 Di vaghi fior smaltato
 Ve' come ride il prato,
 Qui tutto spira e parla,
 Celeste voluttà...

(E' vano! A confortarla
 Uman poter non y' ha!)

Pia. A voi son grata...ma non è quest' alma
 (*Sorgendo smaniosa.*)

Più di gioja capace.

Bice. „ Almen di calma

„ Lo sia...

Pia. „ Trista per me, funerea luce
 „ Il sol diffonde, e l' universo piange !

Bice. Misera !

Pia. In cor se mi leggesti, o Bice,

Del mio stato infelice

Maggior pietate avresti !...

(Oh incertezza crudel !...Giunger dovea

Pria del giorno l' avviso...

Al suo fuggir, compro dall' oro, e forse

Un ostacolo insorto ?...

Della Torre al Custode

Potria con empia frode

Tradirmi ?...Ah ! no, che di Rodrigo ei stesso

Mi fè l' arcana prigionia palese.

Eppur, d' onde l' indugio ?...Ah ch' io mi perdo,

E fra tante dubbiezze, in cui smarrito

E l' intelletto, il core,

Certo, ah certo soltanto è il mio dolore !

O tu che desti il fulmine,

Che al nembo il fren disciogli

Le mie dolenti lagrime

In tua pietate accogli.

Quell' innocente vittima
 Salva, e conduci a me.
 No, tu non puoi respingere
 Chi fida in te buon Dio...
 Il voto, che fra i gemiti
 Al tuo gran soglio invio
 E' puro come gli angeli
 Che stanno in ciel con te.)

Bice. Da. (Geme tuttor la misera!...
 Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

LAMBERTO e dette.

Lam. Pia?... (*Traendola in disparte.*)

Pia. Che fu? Smarrito in volto
 Sei Lamberto!...

Lam. M'odi. (*Sotto voce*)

Pia. Ascolto.

Lam. Tra le querce... accanto al rio... (*c. s.*)

Dove il parco è piú solingo,

Accostarsi a me vegg'io

Un uom tacito e guardingo...

Ei gittandomi dappresso

Questo foglio, in tuon somnesso

Di recarlo a te mi dice,

Quindi fugge al par d' un lampo.

Pia. (*prende il foglio l' apre.*)

Le sue note... me felice!...

(*Dopo aver letto*)

Tolto é omai qualunque inciampo!]

Lam. (*Il tormento a lei dà tregua!*)

(*Osservando il cambiamento del volto di lei.*)

Pia. (*Qui fra poco il rivedrò!...*)

Bice. Dam.

(L'atra nube si dilegua
Che la fronte a Pia velò!)

Pia, (Di pura gioja in estasi
E' l' alma mia rapita!
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi, e baci, e palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)

Bice, Lam., Dam.

(Ella cessò dal pianto!
Al ciel ne sia mercé.)

(*Pia si ritira a destra; gli altri dall' opposto lato*

SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello,

NELLO.

Giurai svenarlo, ch' egli ardi col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo, e gemo!

„ Gridato fu dal militar consesso
„ Nemico della patria... ed è concesso
„ Al mio pregar soltanto,
„ Che nel segreto carcere la scure
„ Tronchi sull' alba il procelloso corso
„ Di sua fatal giornata.

Almen la sventurata
Pia, che l' ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello... —

Qualcun s' appressa...

SCENA IX.

GHINO, e detto.

Ghi. Nello?

Nel. Ghino!...tu qui!

Ghi. Mi tragge

Alta cagion!

Nel. Sembri agitato!...

Ghi. E' vero...

A palesarti orribile mistero,

A trafiggerti il petto

Io venni.

Nel. Ogni tuo detto

Mi fa tremar!

Ghi. Tu n' hai ben donde!—Pia...

Nel. Qual nome proferisti!...e qual mi turba

Nero sospetto!...—No...spirito d' inferno

Lo desta in me...Soccorri

(Abbandonandosi fra le braccia di Ghi.)

Al tuo fratello, dimmi

Che fida è la consorte...

Sgombra, deh! sgombra il mio spavento estremo.

(Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio)

Oh silenzio funesto!...lo gelo!...tremo!

E' men fero; e meno orrendo

Il silenzio della tomba!

Ghi. Il mio dir fia più tremendo.

Nel. Ah! la morte in cor mi piomba!

Ghi. Infelice!—

Nel. Omai favella.

Ghi. Sei tradito!

Nel. Il ver dicesti?

Ghi. Ah! pur troppo!

- Nel. Io fremo l... Ed ella ?...
- Ghi. Ella... (*Esitante.*)
- Nel. O Ghino a che t'arresti ?
- Ghi. E un infida.
- Nel. L'onor mio ?
(*Tremante d'ira*)
- Ghi. D'atra macchia ricopri !
- Nel. E il tuo fulmine gran Dio
La spergiura non colpi ?
(*Cade sur uno scabello. Pausa*)
Parea celeste spirito
(*Sorgendo e con tutta l'effusione del dolore.*)
Ascoso in uman vele ?...
Per me quel riso angelico
Schiudeva in terra il cielol
Il disinganno è giunto !
Tutto distrugge un punto !...
Vita d'amare lagrime
Cruda vivrò per te !
- Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno :
Le mie gelose furie
Squarciano pur quel seno.
E omai scoccato il dardo...
Ogni rimorso è tardo...
Gioja dell'alme perfide
Io già ti sento in me !)
- Nel. (*Come colpito da rapido pensiero afferra
Ghi. per la destra, affissandolo acutamente,
in guisa di chi cerca per gli occhi
scrutare l'animo altrui.*)
Tu mentisti : un tanto eccesso
No, quel cor non ha macchiato.
- Ghi. Testimon sarai tu stesso

Dell' oltraggio a te recato,
 Come il ciel di luce privo
 Chiami al sonno ed al riposo,
 Alla Pia verrà furtivo
 Chi t' offende...

Nel. (con estremo furore). Andiam... l'oi sposo!
 Sol, che tardi?... il corso affretta...
 Cedi all' ombre...

Ghi. Ah! m' odi ancor...

Nel. Più non odo...

Ghi. Almen...

Nel. Vendetta...

Ghi. Pria...

Nel. Son cieco di furor.

Il ciel con me punisce
 (Qual uomo privo affatto di ragione.)

Così nefando amore
 Già il mio pugnol ferisce.
 De' rei già squarcia il core...
 Le palpitanti vittime
 Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente?
 S' appresta orrendo scempio...
 Le mie virtùdi hai spento,
 M' hai reso un vile, un empio...
 Gioisci, esulta, o demone,
 E lei perdesti... e me!)

[*Nel.* esce furibondo, seco traendo *Ghi.*]

SCENA X.

Prigione.

RODRIGO, poi LABERTO.

Rod. In questa dei viventi orrida tomba,
 Ove per sempre tace

Del giorno il raggio, suon di fioco squillo
Vi penetra soltanto... Ah! l'ora e questa
Arbitra di mia sorte...

Fra speranza e timor, fra vita e morte...
Tutto mi balza il cuore...

Pavento di morir? no, ma un pensiero...

Ah!, pende dalla mia un'altra vita.

O dolce suora, aita...

Mille volte sul campo d'onore

I perigli piú crudi sfidai;

Mille volte la morte spezzai,

Or la temo e la temo per te.

S'io cedessi, al pietoso suo cuore

Scenderebbe un acuto pugnale;

E' dischiusa la tomba ferale

Non sarebbe soltanto per me.

Lam.

L'istante é giunto,

Del tuo fuggir, m'ascolta;

Del cuscodito ingresso

Cangiata fia la scolta;

Quello, che dee succedere

E' compro già da me.

Rod.

Il sen mi scuote un palpito,

Ignoto a me finor.

L'astro che regge i miei destini

Sparge d'intorno nuovo fulgor;

Impallidite, o Ghibellini,

Io riedo al campo, io vivo ancor—

SCENA XI.

Appartamenti di Pia. Notte, la porta del verone é chiusa.

NELLO, BICE, GHINO, UBALDO, ed ARMIGERI.

Bice. Dell' inatteso tuo venir la nuova (a Nello)
Sarà conforto alla dolente.

Ghi. Udiste ?

Ascose fra le piante, ove la notte
Regna più densa e scura,
Cautamente vegliate... A queste mura
Un uom s' avvanzerà ;
Libero accesso egli abbia,
Uscir ne sia vietato.

Nel. Tanto deggio aspettar la mia vendetta ?

Ghi. Nello, pensa che un detto,
Un guardo sol può dell' ordita trama
Scompor tutte le fila.

Nel. Non temer...

Ghi. Frenarti
Tu dei al suo cospetto,
Eccola...

Nel. Oh, mio furor...

Ghi. Lo cela in petto.

Uba. Di Ghino il cenno udiste ?

Ascosi fra le piante, ove la notte
Regna più densa, e scura,
Cautamente vegliate.

S' avvanzerà l' indegno a queste porte ;
Accesso v' abbia, uscirne a lui sia morte.

Arm. Inoltriam fra l' ombre avvolti ;
Nun ci vegga, nun ci ascolti...
Della notte col favor
Si tradisca il traditor.

[Partono pel fondo. Uba, serra il verone e
si ritira]

SCENA XII.

Pia dalla stanza da letto; ella reca un doppiero acceso, che lascia sur una tavola.

Tutto è silenzio—Un mormorio sommesso

Udir mi parve...laganno

Fu del pensier, che vede

Perigli ovunque! Il tenebroso velo

Stese la notte...incalza

L'ora, e il fratello!...

[Odesi battere leggermente la porta del verone.]

Ah giunse!...Il cor mi balza!...

[Chiude la porta a sinistra ed apre il verone.]

SCENA XIII.

LAMBERTO, e detta.

Lam. Ah! Signora...

[Nella massima agitazione.]

Pia.

Tu Lamberto...

Dch! che fa?...

Lam.

Si tende al certo

Un agguato...Gente in armi

Si nascose...

[Indicando dalla parte de' giardini]

Pia.

Egli è perduto ...

Lam.

Donna! il sangue fai gelarmi ...

Di? Non oso...Hai tu potuto?

Pia.

L'uom, che attendo, e mio fratello.

Lam.

Egli ...Al misero l'avello

Si dischiude ...Tardi apprendo ...

Io potea...

Pia.

Chi viene?...

Lam.

E desso

SCENA. XIV.

RODRIGO, e detti.

Rod. Pia?...

Pia. Qual fulmine tremendo!...

Rod. Che!...

[Lam. corre a chiudere il verone.]

Lam. Respira; è salvo adesso.

Pia. E fia ver?

Lam. Segreta via,

D'onde il padre un dì fuggia...

[Si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della tapezzeria scopre un uscio segreto]

Mira.

Pia. Oh! gioja... — Ne minaccia...

Gran periglio!...

Rod. Che mai sento!...

Pia. Esci...

Lam. Ah! si...

Pia. Fra queste braccia

Un momento, un sol momento... —

Il fratel stringendo al petto

Pianger deggio, e palpitar!...

Rod. Tanto duolo, e tanto affetto

Mi costringe a lagrimar!...

[Sempre l'una in braccia all'altro.]

Pia e Rod. Ahi! ci tolse orrenda guerra

Il fratello, il genitore!...

Cruda morte di dolore

Ahi! la madre c' involò...

Sventurati! sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

SCENA XV.

I suddetti, e NELLO di dentro.

Nel. L'uscio dischiudi, o perfida...

Lam. Nello...

Rod. Colui!

Pia. Non senti?

Va...

[Odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra.]

Nel. Traditori!

[Rod. fremente di rabbia pone la destra sull'elsa, ma viene trattenuto da Lam.]

Pia. Affrettati...

Che indugi omai? che tenti?

Rod. Egli osa provocarmi...

Io voglio...

Pia. Ah! tu vuoi farmi

Spirar d'angoscia, o barbaro,

E di terror...

(Intanto soccorsa da Lamberto ha condotto Rod. verso l'uscio segreto.)

SCENA XVI.

NELLO, GHINO, e detti.

Nel. Ch'io sveni

Entrambi...

(prorompendo dalla porta spalancatasi, con pugnale snudato.)

Pia. Ah! fuggi

(rovescia il doppiere nel punto istesso, che Nello entra.)

Nel. Oh rabbia...

Ghi. Ubaldo? Ubaldo?

Lam.

Vieni...

Di lei pietade...

[piano a Rod. ed uscendo con esso per l'uscio segreto, che si richiude tosto.

Pia.

Orribile

Sul cor mi piomba un gelo...

SCENA XVII.

Servi con altri doppieri, UBALDO, BICE, Uomini d'armi, Damigelle, e detti.

Nel.

Fuggito egli è...

Uba.

Raggiungasi...

(Uscendo pel fondo cogli uomini d'armi.

Nel.

Mori... (scagliandosi per uccider Pia.

Ghi.

T'arresta... (disarmandolo cogli altri

Bice e Dame

Oh Cielo!

Pia.

Sposo...

Nel.

Il pugnale...

Bice

Deh scostati...

Non vedi il suo furor?

Nel.

Il mio pugnale rendetemi...

Pia.

Io muojo... (cade al suolo tramortita.

Bice e Dame

Qual terror ...

(Un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nello resta immobile.

Bice, Dame.

Deh! calma le furie del core sdegnato...

Ah! tu della misera ben vedi lo stato

L'orror, lo spavento dei sensi la priva...

Più spenta che viva—d'innanzi ti stà.

Nel. Ah! come congiungere il cielo potea
Il volto d'un angelo ad alma si rea?
Di tanto delitto macchiarsi quel core...
E spento l'onore... più fede non v'ha

Ghi. [Ahimè quell'anelito il core mi gela...
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela!
Ho l'alma commossa, la mente agitata.
Ancor dell'ingrata—io sento pietà...]

Pia. *(riavendosi.)*

Non regge quest'alma in tanto periglio...
Un velo funereo ingombra il mio ciglio...
Fantasmi di morte intorno rimiro...
L'estremo respiro—sul tabbro mi sta...

SCENA XVIII.

UBALDO, Uomini d'armi, e delli.

Uba. Quel codardo ne deluse...
Rinvenirlo io non potei...

Nel. Ah! l'inferno si dischiuse,
Per sottrarlo ai colpi miei...

Ghi. (D'ira avvampo...)

Nel. Svela, o Pia,
Come...d'onde il vil fuggia...
Tu da me la vita avrai,
Se di lui vendetta avrò.

Pia. Io tradirlo?...no, giammai...
Mille volte pria morirò.

Nel. *(nel massimo furore, e volgendosi ad Uba.
ed ai suoi uomini d'armi.)*

L'empia cingete d'aspre ritorte,
Alle Maremme sia trascinata,
Lunga, crudele, tremenda morte
Ivi t'aspetta, o scellerata...

Vanne perversa...di te soltanto
Per maledirti mi soverrò.

Ghi..

(Ahi sciagurato, dove mi spinse
Della vendetta l'empio desio!
L'astro del giorno per lei si estinse,
Ma più infelice di lei son io...
Tutta una vita trarrò nel pianto,
E di me stesso l'orror sarò)

Pia.

Qual fera morte a me s'appresta...
V'è donna al mondo più sventurata?
Nella suprema ora funesta
Sarò da tutti abbandonata...
Del pio ministro a med' accanto
Suonar la prece io non udrò

Uba. ed Uomini d'armi.

Omai ne segui...è vano il pianto
Il tuo destino cangiar non può.

Bice. Dam.

Il Ciel preghiamo; che il Ciel soltanto
All'infelice soccorrer può.

[*Uba e gli Uomini d'armi traggono con esso loro
la Pia.*]

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Parte Seconda

SCENA PRIMA.

Accampamento dell' esercito fiorentino, presso una porta
del Sobborgo di Siena.

RODRIGO e guerrieri, quindi LAMBERTO scortato
da un drappello di Guelfi.

Rod. } Sciolta è la tregua: al cielo

Coro. } S' inalzi in fero accento.

Il guelfo giuramento,

Il cantico guerrier.

L' oda il nemico, e un gelo

In mezzo al cor gli scenda

Un gel di morte orrenda

Funesto messaggier.

*(Incrociando le spade, e con tutta la forza di
un odio mortale.)*

Al Ghibellin perverso;

Sui brandi ad una voce,

Odio giuriam feroce

Oltre la tomba ancor.

Giuriam nel sangue avverso

Sfogar, sbramaro appieno

Quel che ne avvampa in seno

Terribile furor.

Giuriam, sol posa all'armi,

Sol fine a tanta guerra

Quando ogni asilo in terra

Vedremo a lui mancar.

Giuriam, spezzati i marmi

Del sepolcral ricetto,

Il cener maledetto

Al vento dissipar.

Lam. Rodrigo ?...

Rod. Chi vegg' io !... Tu qui !...

Lam. Pur giungo,

Pur giungo al tuo cospetto !...

Ben dieci lunghi giorni

Palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra

Di rinascenti ostacoli.

(Ad un cenno di Rod. i guerrieri si ritirano.)

Sono io

Apportator di trista nuova.

Rod. Oh Dio !...

Che avvenne ?

Lam. Al tuo fuggir, Nello fremente

Di cieco sdegno, a trucidar la sposa.

Il ferro alzò...

Rod. Perverso !...

Lam. A lui sottratta

Fu l'innocente, ma del crudo in seno

E' ira non tacque, gemebonda, oppressa...

Vota di sensi, quella notte istessa

Nella maremma trascinar la fece,

Ove tra morti stagni

Aura letal si beve, or che infuocati

Raggi saetta il di. Nel suo funebre

Castello, a Pia dell'inumano un cenno

Prigion dischiuse acerba...

Ed ivi... (Con orrore.)

Rod. Che ?

Lam. Forse a morir la serba.

Rod. Ah ! si barbara minaccia

Di spavento il cor m'agghiaccia !

Fosco il sole, e tolta parmi

La favella, ed il respir !... —

Se costar doveano a lei

Tante pene i giorni miei
 Rio destin perchè non farmi
 Cento volte pria morir?

*(Squillo di trombe, e movimento nel campo;
 tutto come segue.)*

Lam. Oh qual tumulto!...

Rod. Sguillano

Le trombe in suon di guerra ...

Lam. Duci, e guerrieri accorrono ...

Rod. Rimbomba e cielo e terra ...

SCENA II.

SEGUACI di RODRIGO, e detti.

Seg. Signor?

Rod. Che fu?

Seg. Prorompono

Ad inattesa pugna

L'orde nemiche... Affrettati

L'acciar temuto impugna...

Lam. Oh fero giorno!...

Rod. Traggasi

Quel vecchio in sicurtà

*(Alcuni scudieri partono con Lamberto--
 Vedesi nel fondo l'esercito fiorentino mar-
 ciare affrettatamente.)*

Seg. Vieni... *(A Rodrigo.)*

Rod. Tremenda folgore

Il brando mio sarà.

A me stesso il Ciel mi rende

Corro all'armi, alla vendetta...

I tuoi nodi, o Pia diletta

Io tra poco infrangerò.

Questa brama il cor m'accende

Non desio di falsa gloria...
 Pel cammin della vittoria
 Al tuo seno io volerò.

Seg. Foco d'ira il cor ne accende...
 Sangue a flutti spargeremo...
 Ghibellini al fato'estremo,
 Nulla omai sottrar vi può.

(Partono velocemente.)

SCENA III.

Vecchia sala d'armi nel castello della Maremma.

GHINO ed UBALDO,

Uba. Tu Ghino alle maremme!

Ghi. Ah! di: la Pia?...

Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge
 Per lenta febbre.

Ghi. Ho d'uopo.

Vederla, Ubaldo...qui la traggi.

(Uba. entra nella prigione di Pia.)

Ancora

Sull'adorato labbro
 Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta
 Dalla sciagura?...Fra la speme ondeggio,
 E, fra il timor!

SCENA IV.

PIA, e detto.

Pia. Chi veggio...

Ghi. L'uom, che salvarti e vuole, e può.

Pia. Tu!...Come?

Ghi. All'amor mio t'arrendi,
 E pronta fuga...

Pia. Taci,
Lingua d' inferno !... Chi son io scordasti ?

Ghi. E chi sei tu ? *(Con disprezzo)*

Pia. La sposa
Di Nello. *(Dignitosamente.)*

Ghi. Infida sposa.

Pia. Io !

Ghi. Non tradisti

Il tuo dover, l' onore ?

In quella orribil notte un seduttore

Non accogliesti ?...

Pia. Ciel !... Che dici... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...

Ghi. Donna... fia vero !...

Pia. Crudele inganno !... „ Ah ! dunque

„ Spergiura anch' ei Nello m' estima ? E quanto

„ Credei furor di parte,

„ Era gelosa rabbia !... Il fosco nembo,

„ Che intorno a me ruggia,

„ Sparisce !

Ghi. *(Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.)*

Odimi, o *Pia.*

Per sempre dai viventi

Di Nello un cenno ti separa, e Nello

Sveller giurò dalla sua fronte i rai

Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo

Del mio voler: tu sei

Già nella tomba; dalla tomba Ghino

Sol può sottrarti, ed egli

T' offre il suo core... o morte.

Pia. Iniquo !

Ghi. Scegli,

Pia. Morte, o colpa?—Tu ben sai
La mia scelta.

Ghi. Forsennata!...
Scegli...

Pia. Morte.

Ghi. Ah! tu morrai
Dalle genti abbominata...
E l'infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.

Pia. Benedetta e pura in cielo
Il Signor m'accoglierà.—
De' miei giorni tronco il corso
Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!

Ghi. (Ahi! tormento!...)

Pia. Errar vicino
Uno spettro ti vedrai...
Il mio spettro!...

Ghi. Taci... (Aimé!)

(*Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo in quello della più commovente preghiera, giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui.*)

Pia. Deh! ti cangia...

Ghi. Ciel!...che fai?...

Tu prostrata innanzi a me!—

Pia. Ti muova il gemito dell'innocente...
La prece ascolta d'un cor morente...
Sorga del fallo in te l'orrore,
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa sia cancellata,
Ed io col cielo perdonerò.

Ghi. (Mi scende all'anima il suo lamento
A ragionarvi di pentimento!)

Potrei lasciarla fra le ritorte
 In braccio a lunga, terribil morte,
 E senza colpa disonorata?...
 No, tanto perfido il cor non ho.)

Pia. Ah! nel tuo seno atroce
 Non giunge la mia voce!
 Addio.

(*Avvicinandosi alla sua prigione.*)

Ghi. T'arresta...

(*Nella estrema commozione*)

Pia. Oh giubilo!...

Veggio negli occhi tuoi...

(*Ghi. cerca nascondere il volto.*)

La mal frenata lagrima

Invan celar mi vuoi.

Ghi. Donna...—

Pia. Perchè t'arresti?...
 Finisci...

Ghi. Ah! sì, vincesti...

Corro a squareiar le tenebre

D'inganno sì fatale...

Corro di Nello a spegnere

L'ira crudel mortale...

Quindi o me stesso in core

Un ferro immergerò.

Pia. Che dici...qual furore!...

Ghi. Omai decisi...

Pia. Ah! no.

Ghi. Può la mia fiamma estinguersi

Col viver mio soltanto?...
 Meglio è morir, che viverò

In disperato pianto...—

Ah! sul mio freddo cenere

Spargi talvolta un fiore...

A chi negasti amore
 Concedi almen pietà.
Pia. Sgombra sì nere immagini...
 Al ciel solleva il core,
 E forza avrai per vincere
 Un condannato amore.
 Scosso dal reo delirio,
 Alla virtù rinato,
 Raggio del ciel placato
 Il viver tuo sarà.

Ghino parte ; Pia si rende alla sua prigione.

SCENA V.

UBALDO,

Egli viene dalla carcere di Pia, e ne richiude la porta. Si avvanza uno scudiere, gli porge un foglio, ed esce--

Ub. legge “Diyamperà tremenda oggi la guerra;
 „ Ed io spento nel campo
 „ Forse cadrò: non voglio
 „ Che alla pena fuggir possa la colpa;
 „ Quindi se rivotato il cenno mio
 „ Non è sin che biancheggi
 „ L'alba del di novello,
 „ Mora la Pia, mora: lo impongo.—Nello”

Resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall'opposto lato

SCENA VI.

Atrio d' un Vecchio abituro: a traverso dell' intercolun-
nio si veggono le incolte lande della Maremma
La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imper-
versa una tremenda bufera.

PIERO, e *Contadini presso di lui ricovrati, onde
fuggire all' impeto della tempesta.*

Tutti Il mugghiar di sì fiera procella
Par del cielo funesta minaccia!
Par di Dio la tonante favella
Quando all'empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha! (*si prostran*
Divo Spirto il cui sguardo penètra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l'Etra
L' ampio giro descrissero i mondi,
Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l' orgoglio cadrà.

Pia. (*sorgendo e seco gli altri.*)

Fra il sibilare de' venti,
L' udito mi colpì. (*Mettendosi presso la
soglia con un fanale sospeso nella destra.*
„ Qualunque sia,
„ Che dal furor di sì malvagia notte
„ Cerchi un asil, qui tragga
„ Il passo errante,

SCENA VII.

NELLO con seguaci e detti.

Nel.

Piero...

Pie.

Io non traveggo

Nello!

Nel.

Sconfitte dal nemico brando

Fur di Siena le squadre, e strascinato
 Pel campo, entro la polve
 Di Manfredi le insegne...—Al mio castello
 Movemmo, e l'orme nostre
 Seguia d'appresso un forte stuol repente
 Di Guelfi...l'uragano e la sorgente
 Notte ad essi ne tolse...—I giorni miei
 Deggio alla fuga!...Oh rabbia!

Pie. Gli ardenti spirti anqueta,
 Ed al voler t'inchina
 Di lui che a torto non punisce.

(Con grave accento.

Nel. O vecchio,
 Una parola onde ferirmi hai detta!

Pie. Di tua crudel vendetta!
 Il grido risuonò: viva sepolta
 Fula tua sposa. “Io di quel core, o figlio,
 „ I più riposti affetti
 „ Conosco.” A me t'affida.
 Rea di nefando eccesso
 Non è la tua consorte.

Nel. Solo un istante dubitar vorrei
 Dell'onta mia; darei
 Per quell'istante mille vite.—Ahi! cruda
 Certezza ho della colpa!...—
 Pietà sì viva di colei tu senti?
 E pietade non hai de' miei tormenti?

*Gettandosi nelle braccia di Piero con abbandono
 di dolore.*

Lei perduta, in core ascondo
 Una serpe, un dardo acuto...
 Per me tomba è fatto il mondo,
 Parmi il ciel aver perduto.
 Ah! la perfida consorte

Io detesto...ed amo ancor...
 D'ogni strazio d'ogni morte
 La mia vita è assai peggior!
Si ode uno strepito d'armi, quindi un grido lamen-
 Fragor di spade!... (tevole.
 Pie. Un gemito...
 Nel. Si corra...

SCENA VIII.

GHINO, e detto.—Egli è ferito mortalmente: si
 avvanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

Tutti tranne Ghi. Oh ciel!...

Nel. Tu Ghino!

Pie. e Coro Scena funesta, orribile...

Ghi. Compiuto è il mio... destino...

Nel. Ahi!...

Ghi. Mi svenò...drappello
 Di Guelfi..

Nel. E d'onde?...

Ghi. O Nello...

Mi tragge...a...te benefica,

Celeste man... —La Pia...

Non é...non è colpevole...

Nel. Fia vero!...E l'uom che ardia

Venir fra l'ombre avvolto?

Ghi. Era...il fratel...

Nel. Che ascolto... ?

Ghi. Lei salva...ed al mio...cenere

Non maledir...—L'amai...

Fui dispregiato...e...perderla

Entro al mio cor...giurai...

Nel. O Pia... —Malvagio...

Mettendo la mano sull'elsa.

Pie. e Coro.

Arrestati...

Il ciel ti vendicò.

Ghi. Io muojo...deh! perdonami...

Pie. Coro. Signor...[*Supplichevoli a Nello*]

Ghi. Per...do

(*La sua parola è tronca dall'ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdono.*)

Pie. e coro Spirò!—

Nel. Dal mio ciglio è tolto un velo...

Si, Rodrigo...in campo egli era!...

Ed il foglio...ed ella...—Oh cielo...

Mi seguite... (*alla sua gente d'armi*)

Pie. Ah! trista, a nera

E' la notte...i nemi orrendi

Imperversano tutt'or...

Qui soggiorna, e l'alba attendi...

Nel. come tocco da fulmine

L'alba...l'alba...Oh mio terror!

(*Preso da tremito convulso, e con prorompimento di lagrime.*)

Dio pietoso, un cor ti parla

Pien d'angoscia e di spavento...

Un portento può salvarla...

Opra, o nume, un tuo portento...

Ah! quel angelo d'amore

Serbi a me la tua pietà...

E l'inferno, che ho nel core,

Ciel di gioja diverrà.

Pie. e Coro [Onde in lui cotanto orrore...

Quale arcano asconderà?]

(*Nello parte precipitosamente; i di lui Guerrieri lo seguono.*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Parte Terza

SCENA PRIMA.

Prigione di pia sull' alto una finestra con spranche di ferro: porta nel prospetto.—Albeggia.

Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore; pallida n' è la fronte, difficile il respiro. UBALDO rilegge tacitamente il foglio di NELLO, quindi alza lo sguardo alla finestra e successivamente lo figge ad una coppa che sta sulla tavola.

Uba. A questo nappo beverà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno!—Al nuovo di più liete
Aure mi fian concesse...

Pia. Oh Dio !...
(*Con grido acutissimo e balzando in piedi spaventata.*)

Respito !...

Il mio pensier deliro
Creò nel sonno immagin feroci !
A questo sen, pentito
(*Come riandando ciò che le parve in sogno.*)
Il consorte io stringea...quando nel fianco,
L' acciaio insidioso
Gl' immerse un Guelfo...a' piedi miei lo sposo
Cadde spirando : „ balenò sanguigno
„ Un infernal sorriso
„ Dell' omicida in volto...ed era il volto
„ Di Rodrigo...Frattanto
„ —Spaventevole a dirsi !—
„ La morta spoglia alto levossi e forme

„ Vesti di truce demone!... Gli artigli
 „ Nell'uccisor figgendo,
 „ Mise un urlo tremendo,
 „ E con la preda si lanciò nell'imo
 „ De' spalancati abissi!... „ Orribil sogno!...
 Spunta l'alba, nè ancor!... — Del mio destino
 Tremante, incerta!... — La pietade, o Ghino,
 Ale impenni al tuo corso...

E tu vien crudel che amai cotanto
 A rasciugar d'un infelice il pianto.

Sposo, ah! tronca ogni dimora...

Al mio sen deh! vola o Nello,
 Dimmi t'amo... ed all'avello
 Questo accento mi torrà.

Ah! la Pia, se indugi ancora,
 Preda fia d'acerba morte,
 Ed al bacio del consorte
 Più risponder non potrà. —

Ahi!... la febbre mi divora!...

M'arde il petto!...

*(La tazza fatale si presenta al di lei sguardo,
 ed ella vi stende ansiosa la mano.)*

Uba.

(È giunta l'ora)

SCENA II.

NELLO e detti.

Nel. Pia?... *(Ancor dentro.)*

Uba. T'arresta...

*[Sorpreso nell'udire la voce di Nello, toglie
 il nappo di mano alla Pia; e lo rovescia.]*

E desso!...

Nel. Pia?... *(c. s.)*

Pia. La mia prece, i miei sospiri

- Cielo udisti!...
- Nel. (*Uscendo.*) Sposa mia!...
Non vaneggio!...tu respiri!...—
Gioia immensa!...
- Pia. Rea non sono...
- Nel. Sì, m'è noto...—Il tuo perdono...
[*Volendo inginocchiarsi.*]
- Pia. Ah! m'abbraccia...
- Uba. (Un sol momento.)
La campò da fera morte!...
[*Odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento che gridano.*]
Cielo! I Guelfi...
- Pia. Oh Dio!
- Nel. Che sento!...

SCENA ULTIMA.

RODRIGO, seguito da una schiera di GUELFi
e detti.

- Rod. Ah! malvagio...[*Lanciandosi contro Nello.*]
- Pia. E mio consorte,...
[*Facendosi scudo al marito.*]
- Rod. Morir deve...
- Pia. No...Che fai?
- Rod. Donna!...
- Pia. Colpa in lui non è...
Sposa infida gli sembrai...
Un rival credeva in te,
- Rod. (Oh! che intendo!...)
- Pia. [*Spargendo dirotte lagrime*]
Se nel petto,
Se pietà di me sentite...
Spegna, ah, spenga un tanto affetto

(A Rod.) E mio sposo!... (A Nel.) E mio fratello

Nel. Rod. (Io non reggo al suo dolor!)

Pia. Pace...

Rod. Si... (Gittando la spada.)

Nel. Rodrigo!...

[Aprendogli le braccia.]

Rod. [Precipitandosi fra quelle.] Nello!...

Pia. Ah!... di gioja ho pieno il cor!... —

No, l'immenso mio contento

Non si dice con l'accento!...

Più non sogna la speranza!...

Non immagina il pensier! —

[Abbracciando Nel. e Rod. ad un tempo.]

Sempre, ah! sempre, come adesso,

Ne congiunga un solo amplesso...

E la vita che m'avanza

Sarà tutta di piacer

Gli altri. Fu di pace, e d'esultanza

Questo giorno messaggier!

L'Impresa del Real Teatro di san Carlo di Napoli per sue proprie e particolari ragioni fu indotta a domandar lieto lo sviluppo di questo Dramma. Il perché di questo cambiamento non dovrà essere incolpato verun altro; per quelli però che se avessero a richiamare come di un ingiuria fatta alla storia, l'autore venerando un saggio comandamento avea riportato l'ultimo atto quale fu da lui dettato in origine, e per le stampe pubblicato a Venezia, a Sinigaglia, a Lucca, a Roma.

FINE DELL' OPERA.